

FLASH MOB In piazza Castello una mattinata carica di energia per dire "no" alla violenza sulle donne

Un grido per spezzare le catene e iniziare a vivere in piena libertà

L'evento promosso per ribadire anche l'importanza delle pari opportunità ha coinvolto trecento studenti del Lodigiano

di **Lucia Macchioni**

Spezzare le catene per cominciare a vivere in piena libertà: un messaggio forte, espresso con un grido globale attraverso la campagna "One billion rising" che ieri mattina è stata portata in piazza Castello grazie all'impegno delle associazioni "Se non ora quando", "Toponomastica femminile", "Ife/Fae Italia" in collaborazione con tante altre realtà che si battono quotidianamente sul territorio per debellare la violenza contro le donne. Sulle note della canzone "Break the chain" e la voce della cantante Clémentine Nantista, circa trecento studenti del Lodigiano si sono dati appuntamento nel centro storico del capoluogo per un flash mob mondiale, che ha coinvolto anche duecento alunni dell'istituto Ognissanti di Codogno tra le mura di scuola. A introdurre la mattinata, carica di energia, è stata la voce di Sylvie Kaminski di "Snoq Lodi" e la testimonianza di Danila Baldo di Toponomastica che hanno ribadito l'importanza delle pari opportu-



Il flash mob andato in scena ieri mattina in piazza Castello con la partecipazione di almeno trecento studenti Borella



« Celebriamo un San Valentino diverso, che deve andare oltre cioccolatini e fiori

« Siamo qui in piazza oggi per celebrare un San Valentino diverso - ha detto Danila Baldo - una ricorrenza che deve andare ben oltre a cioccolatini e mazzi di fiori. Noi donne vogliamo prima di tutto il rispetto» hanno detto le referenti delle due associazioni, sottolineando la condi-

« Il Comune è qui presente perché ci sono importanti obiettivi da raggiungere insieme

zione di tante donne che, ancora oggi, subiscono limitazioni nella propria vita quotidiana. Messaggio che è stato pienamente condiviso dal Comune di Lodi, che ha patrocinato la manifestazione, con la presenza degli assessori Manuela Minojetti e Mariarosa Devecchi: «Il Comune aderisce a questa manifestazione - ha detto l'assessore Minojetti -, che deve tirare fuori tutta l'energia dei giovani per obiettivi importanti da raggiungere insieme». Dopo il flash mob, guidato dai ballerini de "Il Ramo", si sono susseguiti diversi interventi: la dirigente scolastica dell'Is di Codogno Antonia Rizzi ha sottolineato il valore del messaggio portato dai ragazzi di Villa Igea tramite i "Cioccolatini del rispetto". «Rappresentano la capacità dei ragazzi di fare la differenza, esprimendosi in modi diversi, con la danza la musica e anche la pasticceria, per ribadire che si può stare insieme, costruendo una società basata sul rispetto reciproco». Poi, sono intervenute anche Paola Metalla del Centro antiviolenza "La metà di niente", Tina Lomi Signoroni di Coged e la consigliera di parità di Piacenza Venera Tomarchio che segue l'iniziativa "made in Lodi" dalla sua prima edizione, dieci anni fa. L'evento si è svolto con grande successo grazie alla collaborazione delle associazioni Rumorosse, Fiab, "Banca del tempo", la rete provinciale "Non sei sola" e le scuole Bassi, Cazzulani, Merli Villa Igea dell'Is di Codogno e anche l'Università delle tre età. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BERGOGNONE Il "papà" dei Folligeniali della scuola d'arte di San Fereolo è pronto a partire per l'ennesimo viaggio nell'Est Europa

Frosio in Ucraina per portare l'arte del formaggio made in Lodi

«Invece di portare le armi, noi portiamo la cultura» racconta con il solito entusiasmo Angelo Frosio, "papà" dei Folligeniali della scuola d'arte Bergognone, a San Fereolo, in procinto di partire per l'Ucraina. Nel corso degli anni Frosio, esperto nella fabbricazione di formaggi, ha viaggiato in lungo e in largo per l'Europa dell'Est, portando ovunque la tecnica "made in Lodi". «Lodi è famosa nel mondo per la produzione del latte, e mi hanno chiamato ovunque per portare la nostra competenza e professionalità, perché realizziamo un prodotto unico nel suo genere, come ab-

biamo dimostrato più volte». L'ultima chiamata è arrivata dall'Ucraina: «Non andrò dove c'è la guerra, ovviamente, perché il paese è grande e ci sono delle zone dove la situazione è tranquilla: saremo a mille chilometri dalla guerra, e porteremo i nostri formaggi e terremo delle lezioni all'università: lì l'economia è sempre stata basata sull'agricoltura e l'allevamento e ci sono caseifici che hanno bisogno di supporto, che si preparano a lavorare per la ripresa e la ricostruzione economica e sociale di un paese devastato dal conflitto». Ma gli artisti Folligeniali non

Angelo Frosio con i Folligeniali e i volontari, ritratti insieme a una forma di formaggio realizzata a Lodi Gaudenzi



sono nuovi a queste sfide: soltanto l'anno scorso, infatti, avevano realizzato delle opere d'arte a forma di cuore, costruite collettivamente da decine di artisti e volontari. «Come gesto concreto, l'anno scorso sono riuscito a consegnare que-

sto cuore artistico, che era stato benedetto durante la Visita pastorale, nelle mani del presidente bielorusso Alexander Lukashenko: un gesto motivato dalla convinzione che Dio ha messo il destino del mondo nelle mani della libertà de-

gli uomini e che un piccolo gesto di amore può cambiare il cuore. Speriamo che questo possa essere un piccolo passo per la costruzione di un futuro di pace in quelle terre». ■ Fed. Gau.